

## PROGETTO SCUOLE: EDUCAZIONE AD UNA MOBILITÀ SICURA E SOSTENIBILE

### Polizia di Stato e Dolomiti Bus replicano l'esperienza tra i banchi di scuola parlando di legalità e sostenibilità come valori del territorio

Entro il mese di giugno si concluderà il progetto promosso da Dolomiti Bus, in collaborazione con la Questura di Belluno, nelle scuole di ogni ordine e grado dell'intero territorio provinciale, per insegnare ai ragazzi, attraverso l'autobus, il rispetto del bene pubblico, delle regole, il rispetto di sé stessi e degli altri, come valori imprescindibili di un territorio che, se considerato, garantisce ai suoi abitanti e ai turisti la bellezza dei suoi paesaggi, la sicurezza e l'accessibilità a servizi sostenibili come il trasporto pubblico.

E' un progetto di prevenzione per far capire alle giovani generazioni che non si può solo essere dei semplici spettatori ma che tutti, non importa l'età, possiamo e dobbiamo contribuire a tutelare questi valori, adottando comportamenti responsabili con la consapevolezza che "l'ignoranza" genera solo costi, indifferenza e intolleranza.

L'iniziativa ha riscosso un grande successo, ma lo ha riscosso non solo tra i giovani che, attraverso la scuola, hanno partecipato numerosi e con interesse agli incontri ma anche tra i relatori che sono usciti arricchiti dell'esperienza fatta. L'adesione al progetto, da parte di diverse scuole dell'alta provincia, o di classi particolarmente numerose, hanno portato i relatori a spostare gli incontri dalla sede Dolomiti Bus, in via Col da Ren a Belluno, direttamente tra i banchi di scuola, con l'opportunità di visitare dei luoghi di una spettacolare bellezza che molto spesso dimentichiamo o diamo per scontata.

Non solo. Durante i n. 49 appuntamenti, che hanno permesso a Dolomiti Bus e alla Polizia di Stato di incontrare circa 2.300 persone tra studenti ed insegnanti, sono emerse situazioni, storie raccontate dai ragazzi che hanno dato lo spunto per riflettere sulla gravità di certe azioni: c'è chi vandalizza, rompe e sporca il "bene pubblico" forse per noia senza capire il danno economico e al territorio che ne consegue. Alcuni utilizzano il cellulare per divulgare sui social network situazioni a bordo dell'autobus offendendo pesantemente chi in quel momento sta svolgendo il suo lavoro di controllo del servizio e che come tale ricopre la figura di pubblico ufficiale. E ancora, il pulsante di richiesta di fermata premuto inutilmente e incessantemente, il fornire false generalità al controllore o pretendere di utilizzare l'autobus senza avere un titolo di viaggio validi. Apparentemente "bravate" che hanno però dei risvolti penali oltre che economici e che in molti casi generano disservizi.

I funzionari della Questura di Belluno, hanno spiegato molto bene ai ragazzi le conseguenze di queste azioni, ivi incluse quelle derivanti da atti di bullismo e Cyberbullismo. "La legge non ammette ignoranza". Se si commette un atto contro la legge, non ci si può giustificare dicendo "scherzavo" o "non l'ho fatto apposta".

Parole ripetute all'infinito dalle Forze dell'Ordine ai ragazzi e spiegate attraverso filmati e racconti di situazioni reali. In diverse occasioni, alcuni studenti delle elementari hanno avuto la forza di raccontare pubblicamente il proprio malessere perché vittime di comportamenti scorretti e ripetuti da parte di certi compagni o compagne; altri ne hanno parlato in separata sede con i funzionari della Questura di Belluno a termine degli incontri, a testimonianza che questi interventi servono forse anche solo per ricordare a tutti, alle giovani generazioni ma anche a noi adulti, che ognuno di noi può e deve contribuire al mantenimento di quei valori semplicemente adottando comportamenti responsabili e consapevoli delle conseguenze.